

Obama: «Al bando le armi da guerra»

Aguardarla da vicino la politica americana nell'anno delle elezioni ha davvero qualcosa di paradossale. Il contendente repubblicano accumula una gaffe dopo l'altra, il Congresso conduce battaglie epocali che non producono nulla e i contendenti alla Casa Bianca si massacrano a colpi di spot televisivi.

In questi giorni in tour europeo per mostrare di avere credenziali internazionali e parlare male della politica estera di Obama, Mitt Romney ha inanellato una serie di brutte figure. Succede ogni volta che parla a ruota libera. In un'intervista ha detto, parlando delle Olimpiadi, di essere sconcertato da alcuni problemi relativi alla sicurezza e al possibile sciopero degli agenti di frontiera. La risposta del primo ministro David Cameron è stata piuttosto secca: «Stiamo organizzando i Giochi in una delle città più grandi e trafficate del mondo, non in un posto in mezzo al nulla». Cameron non lo dice direttamente, ma quel posto in mezzo al nulla è Salt Lake City, città dove Romney è stato capo del comitato olimpico invernale. Un giorno prima un membro anonimo dello staff di Romney aveva spiegato che il viaggio è importante perché questi restituirà vigore alla speciale relazione con Londra, una relazione dovuta alle comuni «radici anglosassoni che il presidente Obama non coglie appieno». Aperti cielo: l'africano non capisce la relazione speciale tra anglosassoni. Ma come, non era Obama a essere troppo europeo? La frase pubblicata sul britannico *Telegraph* è stata smentita dalla campagna di Romney. Ma il danno è fatto.

Non è finita: incontrando il leader laburista Ed Milliband, Romney ha detto «buongiorno mister leader», come se non avesse bene idea di chi stesse incontrando. Ieri sera Romney presenziava a una cena di finanziamento alla quale aveva assicurato la sua presenza un dirigente - dimissionario - di Barclays, la banca al centro dello scandalo sul tasso di interesse interbancario Libor. Quando la notizia è circolata il dirigente ha fatto sapere che non sarebbe andato. Il suo assegno da 2.500 dollari lo aveva già versato.

LE TASSE AI RICCHI

Mercoledì, mentre era notte in Italia, il Senato ha approvato una legge che rinnova i bonus fiscali per i redditi sotto i 250mila dollari, ma non quelli ai più ricchi. I democratici, che propongono la legge, hanno votato a favore. I repubblicani contro. Due paradossi. Il primo è che nonostante sia un taglio alle tasse i repubblicani decidano di votare contro, pronti ad affossare il provvedimento con la loro maggioranza alla Camera. Il secondo è

...
Varata legge sugli sgravi fiscali sotto i 250mila dollari, paradossalmente i repubblicani contrari

IL DOSSIER

MARTINO MAZZONIS
NEW YORK

Nuove clamorose gaffe del candidato repubblicano Mitt Romney: con Cameron sui Giochi di Londra e dà al presidente Usa del «non-anglosassone»

che la legge non è, come i democratici tendono a sostenere, un colpo ai più ricchi. La legge è infatti uno sconto anche ai ricchi sui primi 250mila dollari di reddito. Il centro di ricerca sul sistema fiscale Tax Policy Center ha infatti calcolato che se entrasse in vigore taglierebbe le tasse dei più ricchi per 15mila dollari. La versione che vorrebbero i repubblicani, invece, produrrebbe un taglio di 75mila dollari. A essere onesti la proposta democratica è quella di introdurre una nuova tassa sulle ricchezze sopra il milione. Ma non è contenuta nella legge in questione. In queste ore si consumano fiumi di retorica su un provvedimento economico che non è uno strumento di equità come lo dipingono i democratici, e meno che mai un provvedimento che mette le mani nelle tasche della gente, come vogliono far credere i repubblicani.

I democratici hanno dalla loro il fatto che a fare ostruzionismo su tutto da due anni a questa parte sono i repubblicani. Il cui unico obiettivo è mandare a casa Obama. Una dinamica altrettanto poco costruttiva è quella della corsa per le presidenziali. Mitt Romney risponde all'offensiva di Obama sulla scarsa trasparenza nella sua dichiarazione delle tasse e sui conti bancari nei paradisi fiscali montando le frasi di un discorso del presidente in maniera da modificarne il significato. Lo spot di Romney fa dire a Obama: «Se hai un'impresa, c'è qualcuno che ti ha aiutato, non lo hai messo in piedi tu». Allo spot si accompagna un sito *Built by Us*, sul quale una serie di imprenditori dicono al presidente che il loro business lo hanno messo in piedi da soli. Il presidente risponde con uno spot Tv nel quale si mostra il discorso vero, nel quale dice più o meno: le strade, le ferrovie, le infrastrutture che aiutano la tua impresa non le hai fatte tu ma sono importanti. Nello spot si accusa Romney di essere pronto a manipolare la realtà pur di vincere.

Ora la campagna elettorale si combatte a colpi bassi. Con una differenza. Obama ha anche un registro positivo, rivolto alle cose fatte e al futuro. Circola un video sui matrimoni omosessuali dove copie anziane e giovani, con o senza figli recitano il discorso di Obama. E il presidente, parlando della strage in Colorado, ha detto -finalmente- che «gli Ak47 sono roba da soldati» e che «il bando sulle armi da guerra non dovrebbe essere un tema controverso». Una legge c'era e il presidente sta pensando di reintrodurla.



Barack Obama a New Orleans FOTO DI SKIP BOLEN/ANSA EPA

Spunta un diario del killer di Denver

VIRGINIA LORI

Il killer di Denver James Holmes, accusato di aver ucciso 12 persone in un cinema durante la prima del film di Batman, spedì prima della strage a uno psichiatra della sua ex università un quaderno e dei disegni con i dettagli del suo folle piano. A renderlo noto l'emittente *Fox news*.

Secondo fonti locali, però, il pacchetto rimase nella cassetta postale dell'università del Colorado per giorni e venne aperto solo lunedì scorso, alcuni giorni dopo il massacro avvenuto venerdì. La polizia ha fatto sapere che i disegni presenti nel pacco ritraevano delle figure stilizzate e dei fucili. Lo psichiatra dell'università ha avvertito immediatamente la polizia dopo aver visto l'indirizzo con il nome del killer della strage. Ora le autorità stan-

...
Dice di non ricordare niente ma aveva disegnato il suo piano e spedito a un professore

no cercando di fare luce sul giorno della spedizione del plico, mentre in molti cominciano a chiedersi se forse, vedendolo prima, si sarebbe potuto fare qualcosa per evitare il massacro.

Oltre a lamentarsi per il cibo che riceve nel penitenziario dove è recluso, il 24enne in isolamento nel penitenziario della contea di Arapahoe, alla periferia di Denver pare abbia chiesto a una guardia carceraria: «Hai visto il film? come va a finire?» a proposito della pellicola che si stava proiettando nel cinema Aurora durante la strage. Questa sarebbe stata una delle sue poche interlocuzioni da quando è stato arrestato.

Taciturno davanti al giudice, dice di non ricordare niente del massacro che ha compiuto. Il giovane studente, fanatico di armi e esplosivi, avrebbe comprato il fucile mitragliatore usato per compiere il massacro il 7 giugno scorso poche ore dopo aver fallito un importante esame orale alla University of Colorado. Appena tre giorni dopo, James ha annunciato di voler abbandonare il suo corso al Dipartimento di Neuroscienze senza dare motivazioni.

CINA

Omicidio per interesse l'incriminazione per la moglie di Bo Xilai

La Cina processerà Gu Xilai, la moglie del politico cinese Bo Xilai, accusata di aver ucciso un britannico, secondo quanto riferito dai media di Stato, nell'ultimo episodio di uno scandalo che rappresenta il più grave scandalo politico della Cina post maoista arrivando a scuotere il governo di Pechino. L'ex avvocatessa, 53enne, donna carismatica e intraprendente, potrebbe ora essere condannata alla pena di morte.

Il marito Bo è stato espulso dal Partito comunista - alla cui guida era candidato - e ora Gu e il collaboratore Zhang Xiaojun verranno processati con l'accusa di aver avvelenato l'uomo d'affari britannico Neil Heywood con cui la coppia aveva legami d'affari. L'omicidio è avvenuto lo scorso anno e secondo l'agenzia di stampa di Stato, Xinhua sarebbe stato motivato da «conflitti su interessi economici». Gu e Zhang andranno a processo a Hefei, una città della Cina orientale, lontano da Chongqing, il centro del sudovest dalla Cina dove Heywood è stato ucciso e dove Bo si è affermato come leader comunista anti corruzione.

Egitto, sequestrati cinque pescherecci di Mazara

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unita.it

Cinque pescherecci di Mazara del Vallo sono stati sequestrati a circa 22 miglia dalle coste egiziane. A rivelarlo è il presidente del Distretto della pesca Cosvap, Giovanni Tumbiolo. Si tratta del «Flori», dell'«Atlantide», «Eros», «Ghibli I» e del «Luna Rossa».

Secondo le prime informazioni sarebbero in tutto una trentina i marinai a bordo delle cinque imbarcazioni. Interpellata sui pescherecci siciliani fermati in Egitto, la Farnesina ha reso noto che il ministro degli Esteri Giulio Terzi, che ha appreso della vicenda mentre si stava imbarcando per fare rientro in Italia dal Cairo, ha dato istruzioni all'ambasciatore in Egitto Clau-

dio Pacifico di attivarsi immediatamente, e di prendere diretto contatto con il ministro degli Esteri egiziano Kemal Amr, che il titolare della Farnesina aveva incontrato nel pomeriggio, e con il quale lo stesso Terzi si ripromette di parlare nelle prossime ore.

«Mi sono già messo in contatto con l'ambasciatore Pacifico e con il nostro ministro Terzi», ha spiegato ancora il presidente del Distretto della pesca di Mazara del Vallo. Che ha aggiunto:

...
Il fermo delle barche italiane mentre era in corso la visita di Stato del ministro Terzi



Il ministro degli Esteri Giulio Terzi al Cairo FOTO DI KHALED ELFIQ/ANSA EPA

«Mario Vinci, il console di Alessandria, dove sono diretti i pescherecci in questo momento - continua Tumbiolo -, si sta già attivando per assistere i nostri pescatori». Tumbiolo ha contattato il ministro Giulio Terzi, che nel pomeriggio ha concluso una sua visita in Egitto.

Il sequestro dei cinque pescherecci giunge nel giorno della missione diplomatica di Terzi al Cairo. L'Italia sostiene il processo di transizione democratica in Egitto, che sta attraversando ora una fase particolarmente delicata con il perdurare del confronto tra capo dello Stato e militari, e d'altra parte ottiene dalla nuova leadership egiziana la garanzia che gli investimenti e le imprese italiane, grandi e piccole, saranno garantite e accolte in un clima amichevole. È questo il messaggio emerso

dalla visita al Cairo del titolare della Farnesina che ha incontrato, per la prima volta dalla sua elezione lo scorso 30 giugno, il presidente Mohammed Morsi, esponente dei Fratelli musulmani, al quale ha portato i saluti del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e una lettera personale del premier Mario Monti. Terzi ha rilevato il personale impegno di Morsi nella risoluzione di «contenziosi difficili dovuti a tensioni legate non solo a piazza Tahrir». L'Italia è d'altronde il primo partner commerciale europeo dell'Egitto e la nuova leadership ha confermato al capo della Farnesina la «fortissima volontà» di garantire gli investimenti italiani e di continuare a sviluppare una cooperazione economica con «grandi e piccole imprese».